

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI,
FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXIX n. 10 – OTTOBRE 2018

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it



REINTRODUZIONE DELL'AREA QUADRI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PRIVATIZZATA

Lettere inviate
all'On. Luigi Di Maio

Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dello Sviluppo
Economico e Lavoro

al **Sen. Avv. Giulia Bongiorno**
Ministro della Pubblica Amministrazione

On. Vicepresidente e On. Ministro,

il problema della reintroduzione di un'area quadri nella Pubblica Amministrazione privatizzata si ripropone in tutta la sua urgenza dal momento che, tale area, funziona egregiamente sia nel mondo del lavoro privato e sia nella stessa Amministrazione Pubblica non privatizzata.

L'avversione, anche da parte di taluni sindacati, alla reintroduzione di codesta area, si basa soprattutto su una visione del mantenimento di forme parassitarie di potere che nulla hanno da condividere con una Pubblica Amministrazione efficiente, efficace e moderna.

Tale area quadri, istituita con la cosiddetta Vicedirigenza art. 17 bis del Decreto legislativo n. 165 del 2001 e confermato dalla legge 15 luglio 2002 n. 145 che introduceva l'area separata della vice dirigenza, fu avversata sin dall'inizio. Anche, illo tempore, il Ministro della Funzione Pubblica, On. Renato Brunetta, presentò un provvedimento per abrogare questa legge, ma una maggioranza trasversale del Parlamento fece sì che ciò non avvenisse. L'abrogazione è riuscita al Governo Monti, che la giustificò come "risparmio" invece si è risparmiata "l'efficienza". Non ci dilunghiamo oltre perché la spiegazione della necessità di istituire un'area quadri è contenuta nella

INTERROGAZIONE a risposta scritta n. 4/06618 presentata dall'On. Di Maio e autonomamente da diversi componenti del MOVIMENTO 5 STELLE. Si allega pertanto una bozza di provvedimento inviato a suo tempo all'On. Di Maio. Si resta in attesa di conoscere l'avviso delle SS.VV. Onorevoli su questo argomento che rappresenta la vera svolta di cui ha bisogno la Pubblica Amministrazione.

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

DIRSTAT Audizione tenuta dalla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati

Il giorno 9 ottobre alle ore 16, la **DIRSTAT (D'Ambrosio e Fiorillo)** ha partecipato all'Audizione tenuta dalla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati sull'interessante argomento delle pensioni. La DIRSTAT ha segnalato ai Deputati componenti della **Commissione eventuali risparmi da ricercare altrove, mettendo in evidenza che i 160 milioni di euro all'anno che potrebbero scaturire dai "tagli" fatti soltanto ai dirigenti in pensione in base all'anno di uscita dal mondo del lavoro (Proposta A.C. 1071 su iniziativa dell'On. D'Uva)** non sono sufficienti praticamente per nessun intervento perequativo. Il Segretario si è anche soffermato sull'eccesso di **criminalizzazione della categoria dei dirigenti per le cosiddette pensioni d'oro, mentre i giornalisti RAI e non solo, percepiscono fino a 2 milioni di euro l'anno come loro compenso, milioni di euro su cui verrà calcolata la futura pensione "milionaria".** Un più ampio comunicato verrà diramato appena possibile, mettendo in evidenza l'intervento dei Deputati della Commissione e le risposte del Segretario Generale. Audizione informale XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) Camera dei Deputati CIDA, DIRSTAT e CONFEDIR per esame delle proposte di legge C.294 Meloni, C.310 Meloni e C.1071 D'Uva, recanti disposizioni per favorire l'equità previdenziale. Sulle iniziative in oggetto questa Federazione ha già inviato osservazioni, ma è ben lieta di sintetizzarle, per quanto lo consenta la delicata materia.

Equità del sistema previdenziale

I lavoratori dipendenti, in Italia, versano il 33% della retribuzione all'INPS per il fondo pensioni, la più alta quota in Europa. Il bilancio dell'INPS presenta gravi "anomalie", più volte censurate anche dalla Corte dei Conti: la previdenza è frammischiata con l'assistenza, cioè i contributi versati dai lavoratori sono depauperati dalla concessione di pensioni o elargizioni senza copertura previdenziale, il che avrebbero dovuto gravare sulla fiscalità generale, mentre invece esiste una larga evasione fiscale valutata, soltanto per IRPEF e IVA, in ben 120 miliardi DI EURO all'anno (con un primato italiano europeo per l'IVA: 38 miliardi di euro annui). I "guai" nazionali si vorrebbero risanare con i 160 milioni (ripetesi milioni) annui sottratti alle cosiddette pensioni d'oro. Per motivi elettorali, le pensioni sociali, quelle per le casalinghe, per i coltivatori diretti, gli abbuoni per i prepensionamenti anche per le industrie in crisi (anni 80/90) furono e sono stati fatti pagare ai lavoratori che versavano i contributi. Ai lavoratori italiani, pensionati con 45/50 e più anni di servizio, (dirigenti, magistrati, militari etc.) vengono confiscati, ai fini del calcolo pensionistico, gli anni eccedenti oltre i 40: si tratta di somme cospicue versate in un cosiddetto fondo di solidarietà. Da oltre 10 anni ai suddetti lavoratori non vengono corrisposti aumenti sulle pensioni, come invece prevedeva la legge 177 del 1976, che aumentò a tale scopo l'aliquota per il fondo pensioni a carico dei lavoratori stessi.

Tutti i citati lavoratori (dirigenti, magistrati, militari etc.) subiscono una aliquota fiscale che supera la percentuale del 45% sulle pensioni percepite: per fare un esempio una pensione di 10.000 euro lordi mensili, "paga" una IRPEF di quasi 5.000 euro al mese: eventuali tagli pensionistici farebbero diminuire il versamento IRPEF in favore dello Stato, in misura altrettanto progressiva, senza contare i costi indotti per la diminuzione dei consumi.

Il Prof. Alberto Brambilla ha affermato che l'ulteriore "taglio" di queste pensioni, minerebbe la coesione sociale del Paese, se è vero, come è vero, (è sempre il Professor Brambilla che lo afferma) che in Italia il 50% dei pensionati non raggiunge i 15 anni di contributi. Perché il Prof. Brambilla parla di minare la coesione sociale? Perché i dirigenti e gli altri collaboratori di alto livello tuttora in servizio, riceverebbero da questo Governo un segnale negativo per il loro futuro. Ben diversa è la situazione dei pensionati veramente d'oro (giornalisti RAI, amministratori delegati, banchieri etc.) spesso esodati con leggi speciali (es. editoria in crisi), che oltre a pensioni di "platino", scaturite dalle altissime retribuzioni ricevute (oltre 400.000 e sino a 1.200.000 e anche 2 milioni di euro all'anno), dopo il pensionamento sono destinatari di contratti di collaborazione da "Visir" dell'Impero Ottomano: in RAI, e non solo, tra i collaboratori pensionati esistono anche ottantacinquenni! Con la proposta C.1071, D'Uva, basata soltanto sulla data effettiva di uscita dal lavoro, rapportandola con quella "teorica" (65-67 anni) non si tiene conto che i dirigenti pubblici e privati all'epoca, erano posti in quiescenza d'ufficio al raggiungimento di 40 anni di servizio e, quindi, anche prima dei 60 anni di età; per tutto il

personale femminile il limite di età per il pensionamento era fissato in 60 anni; per il personale militare la permanenza in servizio non poteva superare, nella maggior parte dei casi, il cinquantottesimo anno di età.

PROPOSTE DELLA FEDERAZIONE DIRSTAT

Separare la previdenza dall'assistenza altrimenti il bilancio INPS non sarebbe veritiero.

Sterilizzare, ai fini pensionistici, la parte di retribuzione superiore ai 240 mila euro all'anno (appannaggio del Presidente della Repubblica): il lavoratore risparmierebbe, in servizio, il versamento del **9,2% di contribuzione pensionistica** a lui spettante, mentre il datore di lavoro (Stato compreso) **risparmierebbe il 23, 8%** per la quota di versamento spettante.

Divieto per tutti i pensionati, di essere comunque riassunti in servizio, anche tramite consulenze e collaborazioni, con conseguente disponibilità di posti di lavoro, che oltre al 33% dei versamenti previdenziali producono ulteriore ricchezza.

Abrogare la normativa che prevede il versamento a carico dello Stato, di contributi pensionistici per sindaci, consiglieri provinciali etc. al momento della elezione alla carica politica, sollevando contestualmente da tali versamenti la Ditta che ha assunto il medesimo, spesso come dirigente, a ridosso delle elezioni. Quanto precede ai sensi del Testo Unico della legge Comunale e Provinciale del 1938.

ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO

La DIRSTAT, nel corso dell'incontro odierno presso la Direzione Centrale Risorse Umane, Bilancio e Affari generali dell'ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO, ha sottoscritto definitivamente l'Accordo integrativo del personale dirigente di seconda fascia per l'anno 2017. Le risorse del Fondo, che ha avuto un adeguato incremento, sono destinate per il 20% alla retribuzione di risultato determinata in tre fasce di performance. Il trattamento economico dei dirigenti incaricati ad interim è integrato con una quota del 25% del valore della posizione attribuita. A tal proposito, dibattendo sulla richiesta di una limitazione al ricorso a tale istituto si è aperta una discussione sulle vacanze di organico e sull'opportunità, o meglio, la necessità di adottare idonee iniziative per far fronte alle difficoltà operative che la mancanza di personale dirigenziale, e non, provoca sulle attività dell'Ispettorato. La riunione per la firma, che segue la pre-intesa del maggio scorso, è stata l'occasione per salutare ed ascoltare il nuovo Direttore dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, Generale dei Carabinieri Leonardo Alestra che, pur richiamando la necessità di avere un intervallo di tempo per entrare appieno nei meccanismi e nelle problematiche dell'Ispettorato, si è detto pronto ad affrontare con energia il nuovo incarico, chiedendo anche alle OO. SS., nel rispetto dei diversi ruoli, di operare per ottenere i migliori risultati per un'Amministrazione con compiti importanti per il Paese. La DIRSTAT, formulati gli auguri di buon lavoro al nuovo Direttore, ha chiesto l'apertura delle trattative per il rinnovo dell'Accordo integrativo per l'anno 2018.

PENSIONI ALTE

Contributo di solidarietà: dalla palude dell'incostituzionalità all'autolesionismo del calo del gettito IRPEF

L'ipotesi allo studio del Governo, prevede un taglio dei trattamenti pensionistici "alti" che colpirebbe non solo i pensionati, ma abbatterebbe l'IRPEF pagata dagli stessi sulle loro pensioni, creando povertà generalizzata.

Concentriamo le nostre riflessioni su due esempi, validi anche per gli altri scaglioni "di tagli".

SQUILIBRI REDDITUALI

1) Confronto tra reddito imponibile di euro 130.000 e reddito imponibile di euro 130.001

a) imponibile euro 130.000	b) imponibile euro 130.001
taglio 8% euro 10.400	taglio 12% euro 15.600
imponibile euro 119.600	imponibile euro 114.401
irpef lorda euro 44.598	irpef lorda euro 42.362
reddito netto euro 75.002	reddito netto euro 72.039 (-2.963)

2) Confronto tra reddito imponibile di euro 350.000 e reddito imponibile di euro 350.001

b) imponibile euro 350.000	b) imponibile euro 350.001
taglio 14% euro 49.000	taglio 16% euro 56.000
imponibile euro 301.000	imponibile euro 294.001
irpef lorda euro 122.600	irpef lorda euro 119.590
reddito netto euro 178.400	reddito netto euro 174.411 (-3.989)

Per ristabilire l'equilibrio reddituale occorrerebbe inserire una clausola di salvaguardia, per evitare che a fronte di 1 euro di maggior reddito lordo corrispondano minori redditi netti di euro 2.963 nell'ipotesi 1) e di euro 3.989 nell'ipotesi 2).

Occorre altresì sottolineare che l'IRPEF, a seguito del minor reddito imponibile, scaturente dai tagli, subirebbe una "decurtazione" da 3.000 euro l'anno per ciascun pensionato contribuente (da 90.000 euro) a 75.000 euro l'anno per ciascun pensionato contribuente con 500.000 euro (l'imponibile si ridurrebbe con il taglio a 400.000 euro l'anno).

TEMPORANEITA' DEL PRELIEVO

Posto che il prelievo verrebbe effettuato per 5 anni, è appena il caso di sottolineare, che tale prelievo già di per sé eccessivo, considerata l'anzianità anagrafica dei pensionati, non sarebbe per nulla temporaneo considerato altresì che tale temporaneità è già vigente da oltre 10 anni, per i provvedimenti di "taglio" votati dagli altri Governi.

Dove sono finiti gli art. 3, 36 e 53 della Costituzione, nonché le numerose sentenze sulla "temporaneità" emesse nel tempo dalla Corte Costituzionale?

Arcangelo D'Ambrosio

DIRSTAT-DIFESA

RIUNIONE AL MINISTERO DELLA DIFESA CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEL PERSONALE CIVILE

Presso il Ministero della Difesa, ieri mattina, si è svolto l'incontro tra le Organizzazioni sindacali nazionali ed i rappresentanti dell'A.D., tra i quali i Consiglieri della Ministra Trenta (quest'ultima non ha partecipato) dr. Bonaccini e dr. Izzo. La riunione, che aveva all'o.d.g. il "Punto di situazione sulle iniziative avviate dall'Autorità politica" ha riguardato essenzialmente l'illustrazione, a cura del Cons. Bonaccini, del "progetto formativo" rivolto a tutto il personale civile della Difesa, nonché il piano straordinario di assunzioni in ambito Difesa, illustrato dal Cons. Izzo, che prevede l'assunzione in totale di n. 1.436 dipendenti, di cui 287 Funzionari e n. 9 Dirigenti. A differenza delle altre OO.SS. che hanno espresso giudizi entusiastici, la DIRSTAT ha evidenziato come l'illustrato progetto, seppure codificato per la prima volta, non presentasse grandi elementi di novità, in quanto i corsi di formazione organizzati in sedi decentrate, risultano essere già stati attuati nel recente passato in ambito Difesa, con notevole abbassamento dei costi. Anche il piano straordinario di assunzioni di personale civile è stato ritenuto insufficiente, soprattutto per quanto concerne i Dirigenti ed i Funzionari. Per questi ultimi, la Dirstat si sta adoperando per l'istituzione dell'Area Quadri nella P.A., quale leva motivazionale tesa alla valorizzazione ed elevazione professionale dei dipendenti. Nell'odierna sede, è stato richiesto, altresì, che in ambito Difesa il titolo ISSMI conseguito dai Funzionari al termine dell'apposito corso, possa costituire titolo valutabile ai fini delle progressioni verticali tra le aree.

In sostanza, si è trattato di un incontro interlocutorio, molto cordiale, durante il quale il delegato DIRSTAT ha avuto modo di riproporre sinteticamente le istanze avanzate da tempo dai Dirigenti e Funzionari civili della Difesa, ancora in attesa di risoluzione.

La Segreteria nazionale Dirstat-Difesa

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO

Stamani la DIRSTAT ha partecipato alla contrattazione integrativa riguardante la ripartizione delle risorse destinate alla retribuzione di risultato spettante ai Dirigenti di II fascia del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, relativamente agli anni 2011, 2012 e 2013. Il considerevole ritardo con il quale si è arrivati alla definizione delle "ipotesi di accordo" discende dall'originario parere negativo sulla prevista certificazione delle risorse per quegli anni, valutazione in seguito superata anche per effetto della risposta favorevole alla richiesta di integrazione dei fondi effettuata dagli uffici competenti. La DIRSTAT, in attesa della sottoscrizione definitiva che avverrà a valle delle previste procedure di certificazione, ha sottoscritto le tre "ipotesi di Accordo". Sono in tal modo formalizzate le procedure per l'attribuzione della retribuzione di risultato ai Dirigenti del Ministero già sottoposti alla valutazione della performance individuale, così come adottata dal Ministero ai sensi di legge.



I VISIR DELL'IMPERO OTTOMANO

Pensioni d'oro e collaborazioni di platino I giornalisti della TV

Questa volta non parliamo della pensione di Dini (17.000 euro netti al mese) e nemmeno di quella di Prodi (15.000 euro netti) e nemmeno di quella di Monti e Ciampi, "sobri" padri della Patria, peraltro non toccate dalle riforma "equitalia". Parliamo di quelle già corrisposte ai giornalisti delle TV, di Stato e non, coloro che quando "giocano" con i nostri pensionati, nei loro studi televisivi, chiedono al vecchietto di turno: "ma lei quanto percepisce di pensione"? E rincarano: "ma come 4.000 euro al mese", continuando con furberia tartufesca: "una bella cifra"! E si arrabbiano, come fece in diretta tv Giletti quando l'On.le Bocchino chiese al presentatore quali fossero i suoi guadagni, pensionabili. Cominciando dal Bruno Vespa nazionale-popolare c'è da dire che lo stesso, ora settantunenne, è da tempo in prepensionamento dall'INPGI (giornalisti) usufruendo della legge per l'editoria in crisi.

Prendendo a base pensionabile i guadagni annui milionari, è facile fare due calcoli sulla legittima pensione spettante. Quello che non è normale è la "riassunzione" del Bruno nazionale con 1 milione e 200 mila euro all'anno per i suoi talk show a stagione, com'era prima" quando guadagnava 1 milione e 930 mila euro all'anno pensionabili.

E' noto che la legge sull'editoria è stata fatta per aiutare i gruppi editoriali con i bilanci in rosso e quindi.... Ma è altrettanto noto che le altre riforme pensionistiche, come quelle "marmaja" della Fornero, per passare hanno bisogno della "buona stampa", quella che spruzza cloroformio sugli spettatori, e allora? Allora nessuno parla di tutti coloro che restano incollati alle poltrone sino a 70, 75, 80 anni (Piero Angela di anni ne ha 85!), amministratori delegati, banchieri, presidenti di enti, avvocati, commercialisti e via dicendo, tutti remunerati come "visir" dell'impero ottomano. Dal momento che si parla di "impatto mediatico" perché il Di Maio non pone ordine nel settore, consentendo ai giovani di entrare in "questo" mondo del lavoro, giovani che con i contributi versati aiuterebbero veramente le aziende in crisi? C'è poi chi ha patteggiato l'uscita dall'azienda in crisi con l'assunzione del proprio figlio. Come si fa a parlare di "privilegi" da accertare, mentre si sta seduti nel salotto televisivo, che ha gli stessi privilegi? L'Europa? Non è d'accordo per niente su questo scenario, che è oltretutto immorale. Ma è più semplice "aizzare" i poveri, i finti poveri e i finti ricchi, tra di loro. Il polverone paga ai politici. Fino a quando?

REDDITO DI CITTADINANZA E DINTORNI

La più grande azienda italiana, quella del crimine, ha come fatturato 140 miliardi di euro all'anno ed è alla pari, come fatturato stesso, ad altre poche aziende sempre italiane.

Facendo una media ponderata con i fatturati e i dipendenti di altre grosse aziende, come l'Enel 70,6 miliardi di fatturato e 78 mila dipendenti, Poste italiane, 33 miliardi e 140 mila dipendenti e tutte quelle riportate nella graduatoria fatturato-investimenti-dipendenti, si può, senza ombra di dubbio, asserire che, l'industria italiana della criminalità organizzata, non può avere meno di 240 mila addetti, infrastrutture adeguate, mezzi e investimenti di tutto rispetto come ben sanno soprattutto le forze dell'ordine.

Ovviamente non può esserci "ruolo organico" di dipendenti dell'industria del crimine, (allargato anche ai semplici contrabbandieri di sigarette e altri soggetti del genere) ed è ovvio, che tutti costoro risultino nullatenenti e non possono né versare i contributi INPS per la pensione, né pagare a qualsiasi titolo, imposte e tasse.

E' chiaro fin d'ora che una tale marea di persone, più imprenditori grandi e piccoli che lavorano in nero, sono destinati ad ottenere il reddito di cittadinanza, (al pari di tanti altri cittadini che sono veramente nullatenenti) e la pensione sociale, di conseguenza.

La nostra domanda è una e una sola: ci si rende conto che in un Paese "disastrato" come l'Italia il reddito di cittadinanza diventerebbe un sussidio da elargire a troppi, tra i 10 milioni di persone, che risultano per il Fisco nullatenenti"?

Arcangelo D'Ambrosio

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo-Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO
Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949
Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio.
(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso a Ottobre 2018